

LA FESTA DI BISIO E DI CIAK

Raro film con i pazzi che riesce a non essere né ovvio né poetico né buonista

www.ecostampa.it



TWILIGHT di Catherine Hardwicke, con Kristen Stewart (anteprima Alice nella città)

15 minuti che fanno gola anche ai non fanatici dei romanzi di Stephenie Meyers (da ROMA FILM FEST

Fazi). Gli altri stanno contando i giorni che mancano al 21 novembre, quando "Twilight" uscirà. Ora ai festival usa così: un mini-evento per scatenare titoli, pagine e interviste, poi il bis in occasione della vera anteprima. Edward è uno splendido vampiro. Bella una ragazza come tante (l'attrice Kristen Stewart ha gli occhi verdi, scuriti da lenti a contatto marroni). Si innamorano, lui la presenta in famiglia, altri leggiadri succhiasangue che per l'occasione inaugurano la cucina. Bella declina l'invito: a casa di Dracula non basta il cucchiaino con il manico lungo da cena con il diavolo. La post-modernità impone il vampiro vegetariano: non beve sangue umano ma solo animale.

WHEN A MAN COMES HOME di Thomas Winterberg, con Thomas Bo Larsen

La brigata di cucina è modellata sui film di guerra. Multietnica - chef con la bandana, aiuto con capelli rasta, un solo danese biondo - si muove tra fornelli come nella giungla. I tartufi arrivano con l'elicottero, insulti e parolacce sono la norma, ululati per caricarsi, quando l'arrosto esce dal forno - si abbracciano come se avessero disinnescato una bomba. Il regista di "Festen", in forma

smagliante, ritrova l'unità di luogo e d'azione al banchetto per un cantante che torna al paesello natio. L'orchestra simil-Bregovic suona, si svelano i segreti di famiglia.

SI PUO' FARE di Giulio Manfredonia, con Claudio Bisio (Anteprima)

Per la compagna è troppo indietro ("vuoi una donna che stia in cucina"). Per i compagni troppo avanti ("mercato, hai detto mercato?"). Siamo nel 1983, Berlinguer sarebbe morto di lì a poco, il compagno che sbaglia finisce a dirigere la cooperativa 180, come la legge Basaglia che abolì i manicomi. I malati di mente incollano francobolli, e prezzi sui barattoli di olive, "una settimana intera, l'altra snocciolate, se no fanno confusione". Il giovanotto che crede nel profitto li mette a posare parquet. Per un po' l'azienda prospera, sfruttando le fissazioni di ognuno: il muto fa il presidente, gli schizofrenici usano i legnetti di scarto per i mosaici. Poi succedono i guai. Raro film con i pazzi che riesce a non essere né ovvio, né poetico, né buonista. Solo un po' lungo.

ESTÓMAGO di Marcos Jorge (Occhio sul mondo)

Il gorgonzola nasce in famiglia. L'uomo lascia la bisaccia al sole, la donna prima di buttarla assaggia il contenuto a dispetto della muffa verde. La pasta per le frittelle ripiene di carne va impastata pensando al culo di una femmina. Dal carcere al ristorante italiano, la carriera di un cuoco per caso.

JCVD di Mabrouk El Mechri, con Jean-Claude Van Damme (L'altro cinema)

Con insospettabile ironia, il rambo venuto dal Belgio fa la star in declino. La moglie gli porta via la figlia, mettendo tra i capi d'accusa la troppa violenza ("con i film però le pago gli alimenti", dice a sua discolora). Quando rimane coinvolto in una rapina, ecco la resa dei conti tra finzione e realtà.

* * *

Molte star italiane alla festa di Ciak: Christian, Brando e Silvia De Sica, Beppe Fiorello, Maria Grazia Cucinotta, Barbora Bobulova, Pappi Corsicato e tanti altri. Doveva essere sulla terrazza dell'Hotel Exedra, ma il nubifragio ha distrutto la struttura illuminata da film horror. Trasferiti nella hall, i festivalieri si sono mescolati con gli ospiti di un vernissage: molto rumore, molta folla e molto caldo, e difficoltà a raggiungere le leccornie dello chef Alessandro Ricciello. Chi stava in prima fila, cercando inutilmente un bicchiere di Mumm, si vedeva

passare vicino alla testa pezzi di prosciutto a mano: erano finiti piatti e bicchieri alle 23, per ricomparire un paio d'ore dopo. Interpellata su Business Street, Vania Traxler, premio per il miglior distributore dell'anno per il cinema di qualità, dice che i film market sono in sofferenza. "Di solito, sono i distributori ad inseguire i film, ora è il contrario. Eppure c'è poco prodotto nuovo, mancano film americani per via dello sciopero degli sceneggiatori; restano molti avanzati invenduti di Cannes, Venezia e persino Toronto, andato malissimo." E' ancora a lutto per la scomparsa del Mifed di Milano, lo storico mercato dell'audiovisivo, trombato da quello di Los Angeles. Secondo Diamara Parodi, rifare il Mifed è l'obiettivo di Business Street, fortemente voluto da Andrea Mondello, presidente della Camera di Commercio, sponsor del Festival. La squadra è composta dal direttore Giorgio Gosetti, Silvain Auzou (compravendita) e Parodi (budget/organizzazione). Per la direttrice Piera Detassis, stanca e contenta, pregiudizi e polemiche sono stati smorzati dalla qualità dei film, giudicati da tutti superiori agli anni precedenti. "Una squadra con molte donne ha prodotto un festival con tanti film a regia femminile e con protagoniste non vittime ma dominatrici, come la capo clan di Donatella Finocchiaro in "Galantuomini" e la spregiudicata americana di Jessica Biel in "Easy Virtue". Una critica c'è: la mancanza di una "giornata tipo", che rende difficile raccapzarsi sui film in concorso.

